



“I DISCORSI DEI RE”

Viviamo nel Paese della diseguaglianza, della vecchiaia, del depauperamento del welfare, dei 100 mila giovani che emigrano, dei precari che restano, dell'evasione fiscale, della corruzione, della mafia come prima Azienda, del disastro ambientale, della scuola pubblica affossata, della sanità pubblica negata..... eppure, a tutti i livelli, non ci mancano i “monarchi” del giorno, quelli che da soli, spesso negando i più elementari principi di democrazia, pensano di avere in mano i destini, il lavoro, il benessere, insomma la vita degli altri e di non sbagliare mai. Vivono pieni della loro presunzione convinti di avere la verità in tasca, costi quel che costi. Ne abbiamo fulgidi esempi in politica, nelle istituzioni, a capo dei massimi vertici delle aziende pubbliche e private. E proliferano poi anche ai livelli intermedi delle varie scale gerarchiche, basta che abbiano un po' di responsabilità, che nel loro linguaggio si traduce in “potere”, per ritenere di poter fare il bello e il cattivo tempo alla barba di tutto e di tutti e soprattutto sempre a discapito dei più deboli. Tra le tante possibili, anche questa può essere una lettura alle vicende legate al rinnovo del CCNL di categoria che vede la posizione dell'ABI blindata in una posizione irresponsabile e arrogante. Capace solo di chiedere lo smantellamento del Contratto nazionale, l'ulteriore riduzione del costo del lavoro (già calato in modo consistente negli anni passati) ponendo pregiudiziali inamovibili sul recupero dell'inflazione, tfr, scatti di anzianità, inquadramenti. Si è dichiarata guerra al bancario esperto e a quello giovane: entrambi carne da macello. D'altra parte il lavoro nel suo insieme è la vittima sacrificale dei “monarchi” di turno. La cosiddetta riforma del lavoro non è altro che la trasposizione delle pretese dell'ABI a tutto il mondo del lavoro, condannandolo ad un salto indietro di oltre un secolo, senza prospettive se non quella della generalizzazione della povertà a tutte le età. Sarà forse perché un popolo povero è più “malleabile”? la storia insegna molto, ma ci insegna anche che occorre alzare la testa insieme e con determinazione e non aspettare che la lama sia affondata sul collo. E via via scendendo si arriva a casa nostra, in BNL-BNPparibas, dove ormai sembra impossibile arrivare a coerenza tra i principi guida (riferimenti morali per l'allocazione delle risorse, per l'assunzione di decisioni, per una governance capace di produrre reddito e soddisfazione per tutti i gli stakeholders) e la pratica quotidiana. Fatto che rende inattuabile la strategia a causa della incapacità (o volontà?) dei manager

di realizzarla. Le lavoratrici e i lavoratori vittime ormai delle ristrutturazioni e soprattutto delle loro interpretazioni troppo spesso surrettizie o fantasiose, comunque a danno della persona, sanno bene che è l'ora di riprendersi la dignità e il futuro. Le OOSS hanno troppo spesso la prova che la crisi esistente è peggiorata da inadeguati approcci strategici, manageriali, e da inefficienze della struttura aziendale. Durante alcuni incontri peggio che in altri. E' accaduto ieri, incontrando il Capo dell'Immobiliare, al quale le OOSS avevano chiesto un confronto sullo stato dei lavori del polo Tiburtino, sulla politica immobiliare in corso, e soprattutto sulla situazione degli appalti. Si è constatato che la debolezza del capitale di fiducia e relazionale è tale da uscire decisamente insoddisfatti dall'incontro.

Negli appalti sono coinvolti lavoratrici e lavoratori ancora meno difesi degli altri, spesso vittime delle manovre speculative dei loro "capi". Le loro condizioni di lavoro troppo spesso dipendono dalla logica del "massimo" ribasso e del massimo risparmio sugli appalti, una formula che gioverà alle aziende appaltanti e appaltatrici ma che peggiora sia la situazione degli addetti sia la situazione dei colleghi Banca ai quali non è garantito il servizio previsto. Una logica basata sugli appalti, e i subappalti con modelli di gestione frequentemente ai limiti estremi delle normative di legge e contrattuali, che nulla ha a che vedere con l'efficienza, la razionalità, la trasparenza e male si coniuga con i principi etici della BNL. Le OOSS sanno perfettamente che la Banca non può sopperire direttamente alle mancanze del trattamento degli addetti, anche se più di una volta l'Ufficio Relazioni Industriali è intervenuto positivamente dopo le segnalazioni. Il punto è a monte: l'azienda deve appaltare a chi risponde strettamente ai principi etici, morali, contrattuali, che non sono parole sui contratti d'appalto, ma il modo corretto di "fare impresa". Riteniamo che non si possono attendere "segnalazioni" che dipendono dai singoli e che arrivano per forza dopo l'evento. Crediamo al contrario che il fenomeno possa essere regolato abbattendo dall'inizio qualsiasi irregolarità, evitando di giudicare il meno caro per forza il migliore.

Roma, 2 dicembre 2014

**Le Segreterie di Coordinamento Nazionale
Dircredito – Fabi - Fiba – Fisac – Sinfub – Uilca
Banca Nazionale del lavoro - Bnpparibas**